

La situazione, dopo la notizia del trasferimento del reparto «medical device», si complica

Janssen, oggi le mobilità

La ricollocazione per i 65 dipendenti diventa difficile

Verrà aperto oggi il procedimento di mobilità per le 65 unità del reparto «medical device» della Janssen Cilag. Come è noto la cessazione dell'attività del comparto è scaturita a seguito della decisione dell'azienda di trasferire l'intera produzione degli «stent» - strumenti medici che permettono di riportare un'arteria ostruita alle dimensioni standard - in Irlanda. In realtà già qualche mese fa c'era stato un primo intervento di ridimensionamento che aveva portato all'uscita di scena di molti lavoratori con contratto a tempo determinato. L'intera questione ha fatto scaturire grande preoccupazione soprattutto perché i dipendenti interessati sono molto giovani e, pertanto, difficilmente sarà possibile procedere con i metodi classici quali il pensionamento anticipato e gli incentivi al licenziamento volontario. Si dovrà pertanto trovare una soluzione diversa. «Le 65 procedure di mobilità - ha spiegato Luigi Ulgiati dell'Ugl - non devono

Luigi Ulgiati:
«Il problema non è solo del reparto»

La casa madre non vuole più investire su Latina

essere un problema esclusivo del reparto, ma dell'intero stabilimento. L'azienda dovrebbe valutare ed analizzare nel dettaglio l'intera forza lavoro in senso globale piuttosto che



concentrarsi sul singolo reparto». In pratica, se non è possibile riassorbire i 65 lavoratori colpiti dal procedimento, secondo le parti sociali sarebbe opportuno valutare la posizione di

tutti e 400 i dipendenti per verificare se esiste qualche possibile via d'uscita.

Sul caso sono intervenuti anche 50 ex dipendenti che da circa un anno

hanno aperto una vertenza nei confronti dell'azienda. Questi ex lavoratori stanno tentando di essere risarciti dal momento che hanno prestato servizio come operatori del «medical device» e poi sono stati licenziati per scadenza dei contratti. «Le ultime notizie - ha commentato uno di loro - sono strettamente legate alla nostra battaglia e mettono in evidenza quello che noi rivendichiamo da tempo». La storia che ci raccontano è complessa: hanno prestato servizio presso la Janssen per più di tre anni e il loro contratto a tempo determinato è stato rinnovato, di volta in volta, senza le necessarie interruzioni previste dalla legge. Dopo che l'azienda avrebbe tentato di convincerli ad una conciliazione hanno deciso di rivolgersi alle autorità competenti. Fino a questo momento si sono svolte due udienze. Ora che la crisi dello stabilimento si sta espandendo a macchia d'olio la questione torna alla ribalta.
M.P.